



ROTARY CLUB TEMPIO PAUSANIA
Distretto 2080° R.I.

Consultabile sul sito

www.rctempiopausania.org

BOLLETTINO

Del Club

A.R. 2012 - 2013 febbraio 2013 N° 87
Presidente: Franco Pintus

Febbraio

Mese dell'INTESA MONDIALE

Lettera del Governatore Febbraio 2013

Roma, 1 febbraio 2013

“La Pace attraverso il Servizio”

Cari Amici,
ho voluto iniziare la lettera di questo mese con il motto dell'anno. Infatti oggi inizia, per il calendario rotariano, il mese dell'intesa mondiale in cui si celebra anche la “Giornata dell'intesa e della pace nel mondo” (23 febbraio) che ricorda anche il 108° anniversario della prima riunione rotariana.

In occasione dell'Assemblea Distrettuale ho raccomandato di concentrare in questo mese tutte le attività relative alla sfida presidenziale: organizzazione di forum di club o comunitari sulla pace oppure realizzazione di progetti di servizio incentrati sulla pace. Nel corso delle visite ai club mi sono state presentate le iniziative programmate che, spero, trovino concretamento. In alcuni casi trattasi di realizzazioni in interclub e talvolta coinvolgono le forze armate che impegnano i

loro uomini in missioni di pace. Questo mi fa molto piacere: dal racconto dei relatori ricaveremo senz'altro molti spunti di riflessione. Raccomando di coinvolgere in queste iniziative anche i giovani dei nostri club Rotaract ed Interact. Gradirei ricevere un breve rapporto sulle attività svolte.

Colgo l'occasione per rammentare che le attività sulla pace sono adempimento obbligatorio per poter accedere agli attestati presidenziali (termine per l'invio delle richieste: 31 marzo).

In calce ho riportato un promemoria relativo all' IDIR, attività di formazione continua dedicata in modo particolare ai soci di più recente ammissione al Rotary. In tali incontri mi piacerebbe vedere tanti volti nuovi. Rammento poi che attività di formazione continua può essere fatta “continuamente” ricorrendo all'esperienza degli amici del pool di istruzione per l'organizzazione di ECR.

Segue

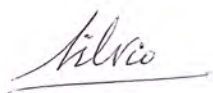


L'operazione "Run for polio" abbinata alla Maratona di Roma è partita: i club hanno prenotato 50 iscrizioni e 32 runners solidali hanno già inserito il loro appello di contribuzione a favore della campagna di eradicazione della polio. Ad oggi la raccolta, appena iniziata, sfiora i 5.000 euro. I rotariani sono invitati a sostenere gli atleti patrocinati dai loro club. Con i nostri contributi riusciremo ad avvicinarci ulteriormente al traguardo per poter urlare finalmente "addio polio, grazie Rotary". E il 17 marzo tutti sul percorso ad incitare i nostri beniamini. Apposite postazioni daranno grande visibilità al Rotary. Il Distretto sarà presente al Marathon Village. E per i meno amanti dell'aria aperta l'appuntamento è davanti al televisore.

Sempre a proposito di polio vi invito ad inserire una vostra foto, con il gesto delle dita "basta così poco", nello spot pubblicitario più grande del mondo. Ogni foto inserita godrà del contributo di uno sponsor. Istruzioni su <http://www.endpolio.org/it>

Come ci ha detto più volte il presidente Tanaka il ruolo dei rotariani per la pace è un ruolo attivo, non un concetto filosofico astratto. Ognuno di noi può dare il suo contributo alla sua realizzazione con i piccoli gesti quotidiani, con i propri comportamenti, mettendo sempre l'interesse degli altri prima del nostro. Tutto questo dipende da noi o, come dice il nostro Presidente, "watashi shiday".

Con amicizia



Prossimi appuntamenti distrettuali:

16 febbraio: IDIR per i Club di Roma e Lazio. Hotel dei Congressi – Roma



Istituto di
Informazione
Rotariana

IDIR - Sardegna

Sabato 2 marzo 2013
Hotel Mistral 2 - Oristano



**La pace
attraverso il servizio**
Distretto 2080
SASSARI
16 marzo ore 10 - Aula Magna Università

COORDINA
Gianni Garruciu
Giornalista RAI

RELATORI
Prof. Attilio Mastino
 Rettore dell'Università degli studi di Sassari
Mons. Paolo Atzei
 Vescovo di Sassari
Rondine
 Cittadella della Pace
Gen. Manlio Scopigno
 Comandante della Brigata Sassari

A CURA DI
ROTARY CLUB
 Alghero | La Maddalena | Olbia | Ozieri
 Porto Torres | Sassari | Sassari Nord | Sassari Sili
 Tempio | Thiesi - Bonorva - Pozzomaggiore

ROTARACT CLUB
 Alghero | Porto Torres | Sassari
 Sassari Nord

INTERACT CLUB
 Sassari Sili



**DISTRETTO 2080
ROTARY INTERNATIONAL**

charity program rete del dono

**OGNI CLUB UN RUNNER,
OGNI RUNNER UN FUNDRAISER,
OGNI AMICO UN DONATORE.**

ROTARY CLUB TEMPIO PAUSANIA DISTRETTO 2080° R.I.

Club Number: 12450

Anno Rotariano 2012 – 2013

Presidente Club: Franco Pintus

Governatore Distretto 2080: Silvio Piccioni

Presidente R.I.: Sakuji Tanaka

Sede: Tempio Pausania, Via Asproni n. 12

Sito Internet: www.rctempiopausania.org

Bollettino N. 87

Curato da Mario Rau e Ninni D'Alessandro

Con il contributo di

Giovanna Rau Pintus

Franco Pintus

Lino Acciari

Pier Mario Posadino

Roberto Carbini

DIRETTIVI E RIUNIONI DI FEBBRAIO

A cura del Presidente Ciccio Pintus

Riunione Soci

14 febbraio 2013 – Sede

Carissimi,

è stata una riunione molto partecipata e proficua. Si è partiti con il consuntivo della conviviale di martedì grasso al Golden Gate.

Conviviale di martedì di carnevale

Presenti i club di Sassari Nord, Sassari Silki, Olbia e La Maddalena, peccato che siano mancati Ozieri e Macomer e i ragazzi dello scambio giovani di Sassari.



Presente Paolo Marras, candidato allo scambio giovani annuale, che andrà negli Stati Uniti. Deluso dall'assenza dei coetanei.



L'eliminazione della sfilata e l'allarmismo della Nuova Sardegna con il titolo "Il generale inverno sconfigge Re Giorgio" hanno fatto in

modo che da 46 partecipanti previsti ci siamo ridotti a 32.

Non tutto il male vien per nuocere, la mancanza della sfilata ci ha permesso una conviviale più tranquilla con un clima di sana amicizia rotariana con nuovi e vecchi amici.



- Procede la campagna di prevendita delle **uova di Pasqua** e sta cominciando ad arrivare qualche prenotazione dopo l'invito ai club di Alghero, Sassari, Sassari Nord, Sassari Silki, Olbia, La Maddalena e Ozieri.

- Il mese di Marzo si preavvisa fitto di impegni:

il 2 Marzo a Oristano si terrà ***l'I.D.I.R. per i Club della Sardegna.***



Il 3 Marzo (Domenica) a Pattada si terrà la tradizionale "**Favata**" organizzata dal Club di Ozieri. Vi invio il programma definitivo.

Il 16 Marzo (Sabato) a Sassari si celebrerà la "**Giornata della Pace**". Si è deliberato di aderire alla manifestazione con i club di Alghero, Ozieri, La Maddalena, Olbia, Porto

Torres, Thiesi, Sassari, Sassari Nord, Sassari Silky, con un contributo massimo di € 350.

“La pace attraverso il servizio” è il motto di questo anno rotariano per cui ciascuno di noi dovrebbe sentirsi personalmente impegnato alla partecipazione.

Il 17 Marzo (Domenica) Ci sarà la *“Conviviale degli auguri di Pasqua”* in interclub con Olbia e La Maddalena.

In questa occasione verrà consegnato il premio *“Artigiano di Gallura”*.

La Commissione ha già individuato il vincitore nella persona del Sig. **Andrea Pirina**, vecchio calzolaio noto come "Milionario", unico superstite della vecchia categoria che oltre che riparare le scarpe, le creava: scarponi da campagna per pastori ed agricoltori provenienti da tutta la Sardegna.

Il 24 Marzo (Domenica delle Palme) i club del Nord Sardegna, capofila Sassari Nord, organizzano un *interclub a San Pietro di Sorres*. Una *giornata dedicata alle famiglie*.



In mattinata visita al convento, ai negozi con le produzioni dei frati benedettini, seguirà la Santa Messa e dopo il pranzo ci sarà una conferenza sul tema *“La Famiglia”* con dibattito e fraternizzazione con gli amici partecipanti.

Comunicazioni varie:

- E' stata ritirata l'autorizzazione per i **cartelli stradali** ed è stato comunicato l'inizio dei lavori. Verranno messi in opera e oscurati per poi decidere di organizzare una piccola cerimonia, attendo proposte.

- E' stato consegnato a Piero il programma per la borsa di studio per Giovani Laureati in Informatica e Comunicazione.

Speriamo si possa partecipare con Andrea Gessa, neo laureato a Milano.

- Sono stati presi i contatti con gli amici del n/s **club gemello di Portovecchio in Corsica**.

In primavera pensiamo di organizzare un incontro in interclub (si attendono proposte).

- In settimana verranno acquistati degli scaffali per la sede, si attendono volontari per la sistemazione dell'archivio.

Un Abbraccio

Ciccio

Riunione Soci

21 febbraio 2013 – Sede

Carissimi,

vi faccio il sunto degli argomenti trattati

- **Educazione continua Rotariana**

abbiamo ricevuto l'invito da Sassari Nord per concentrare le riunioni all' Hotel Carlo Felice con il seguente orario:

12 Marzo (20.30 - 21.30) "Azione interna" e "Come impostare un progetto" - Istruttore Distrettuale Orsola Altea.

9 Aprile (20.30 - 21.30) "La struttura del Rotary" e "Storia del Rotary" - Istruttore Distrettuale Piero Pintore.

7 Maggio (20.30 - 21.30) "Il club efficiente", "il piano strategico annuale del Presidente" e il "Piano strategico triennale" - Istruttore Distrettuale Patrizio Sanna.

Sono obbligatorie solo per i soci "giovani", abbiamo deliberato di accettare l'invito in quanto ci risolve il problema di un'organizzazione complessa, è un piccolo sacrificio ma necessario per la n/s vita rotariana.

- **Borsa di studio Omero Ranelletti**

abbiamo dei giovani laureati da proporre?

Tesi di laurea in "Evoluzione e problematiche della società in conseguenza degli sviluppi tecnologici, con particolare riguardo alle applicazioni "smart" e "green".

- **Progetto “I club raccontano”**

anche quest'anno il Distretto pubblica un libro sui club.

- **Acqua pulita in Africa**

Il progetto è stato approvato dalla "Rotary Foundation" per cui a breve verrà fatto il bonifico di quanto concordato.

- Presidente 2014-2015

E' confermato che il Presidente nominato per l'anno 2014 – 2015 è il Dott. Gian Carlo Fenu



- Cartelli stradali



I cartelli sono stati installati oscurati, si pensa ad una piccola cerimonia il 17 Marzo prima della conviviale di Pasqua.

Un abbraccio

Ciccio

Riunione Soci
28 febbraio 2013 – Sede

Carissimi,

gli argomenti trattati sono stati:

- **Giornata della Pace**, 16 Marzo Sabato.

E' stata definita in una riunione tenuta a Sassari lunedì 25 ospiti di Gianni Ledda con una splendida cena nella casa di "La Landrigga". La discussione è stata molto interessante ed è stato definito il programma e l'organizzazione.

Ciascun Club con soci ed amici dovrà partecipare con lo Stendardo ed i gagliardetti.

Vi invio la bozza del programma.

- **I Club raccontano.**

Paolo è in fase di arrivo, a breve invieremo quanto necessario.

- E' partito l'ordine per i **Distintivi** e i **Gagliardetti**. Si è optato per tornare al n/s formato originale di cm 12.5 x 25.00.

- **Premio Arti e Mestieri**

Come consuetudine si procederà all'assegnazione del premio il 17 marzo nel corso della Conviviale di Pasqua. Il premiato sarà il Sig. Andrea Pirina, decano dei calzolai Tempiesi.

Ciccio



La Celidonia

Curiamoci con la Celidonia

L'alba di li porri

La Celidonia, dal nome scientifico "*Chelidonium maius*", in gallurese **alba di li porri** è un'erba perenne dal rizoma ramificato e dal fusto alto 50-70 cm, le foglie sono alternate e con 2-5 paia di foglioline ovali dentate a base cuneata, dal colore verde-blu.



I fiori sono riuniti in piccole ombrelle dal colore giallo intenso.

Il frutto è una capsula allungata con semi ovoidali di colore nero lucenti punteggiati di chiaro.

E' una pianta diffusa in tutta Italia e trova il suo habitat nei luoghi ombrosi e in zone ruderali, a Tempio nelle cunette.

L'etimologo di Chelidonium è greco e significa rondine; si credeva che la rondine si servisse del lattice di queste piante per rafforzare la vista ai rondinotti giovani.

Secondo un' altra interpretazione il nome deriverebbe dal fatto che la pianta fiorisce quando tornano le rondini.

E' utilizzata la parte aerea della pianta.

Il lattice giallo arancio che fuoriesce dall'erba spezzata contiene numerosi alcaloidi fra cui la chelidonina e la sanguinarina.



Questo lattice è un ottimo rimedio per i calli, duri e verruche.

Tali sostanze introdotte in creme e unguenti vengono usati proprio per bruciare le verruche, eczemi ed altre affezioni della pelle. Questa pianta è sempre stata utilizzata a Tempio e in tutta la Gallura sia per le bruciature che nelle ferite che tardano a cicatrizzare, ma soprattutto applicandone il succo o la pianta stessa pestata sui porri o sui calli.



Nel territorio di Laconi veniva assunta per i disturbi dello stomaco e del fegato.

Anche se la medicina ufficiale dei nostri giorni riconosce alla Celidonia proprietà spasmolitiche sulla cistifellea, sulle affezioni del fegato e nelle patologie croniche dell'apparato respiratorio, questa pianta è comunque da usare sotto il controllo del medico che ne suggerirà le indicazioni e le dosi.

Giovanna Rau Pintus

Prima la grande

Racconto di Lino Acciaro

L'aveva vista altre volte. Una ragazzona insignificante, di età non definita, insomma una bimbona. Ed era lei alla liscia del rio, insieme alla sorella più grande, Sadonia, che conosceva. Era certo fosse lei; ma che cambiamento! Anche se inginocchiata intenta a lavar panni, la lunga gonna che copriva le gambe, si intravedeva una figura di belle fattezze, stretta nei fianchi, provvista di un petto prominente sotto la camicetta bianca senza bottoni, fornita di lacci ugualmente bianchi, legati a fiocco tra loro per fissare la camicetta, pudicamente accollata.

Il volto, incorniciato da capelli nero corvino appena ripresi sulla nuca da un fiocco civettuolo, era di una bellezza che colpiva.

Non ricordava che avesse partecipato alla festa di Sant'Isidoro e sicuramente non aveva partecipato all'ultimo ballo sull'aia, ballo al quale partecipavano tutte le ragazze da marito delle campagne circonvicine ed anche da stazzi più lontani, una delle poche occasioni di vedere ed essere viste.

Gavino ne era rimasto incantato, la ragazzona che aveva altre volte intravisto non c'era più.

Al suo posto una ragazza, e che ragazza; una di quelle da dover corteggiare, prima che altri su di lei avessero a posare gli occhi.

Non ne ricordava il nome. D'altra parte il bozzolo che aveva conosciuto non lo aveva certo interessato, ma la farfalla che ne era nata meritava sicuramente tanta attenzione.

Gavino si era ormai avvicinato al rio dove altre ragazze erano intente alla

“liscia”. Oltre l'ammirata e la sorella più grande, erano altre quattro o cinque ragazze di media età ed un ragazzino vicino ad un paio di ceste di panni evidentemente già pronti ad essere stesi.

“Buon giorno” disse Gavino, scendendo dal suo baio con il quale girava per la campagna al controllo del bestiame al pascolo libero. Senza attendere risposta, proseguì “Siete qui?” “Oh, Gavi rispose la sorella più grande della “bella” inginocchiata, senza ricambiare il saluto”: è la Madonna che ti manda. Abbiamo proprio bisogno di aiuto.

Maddalena, disse, rivolgendo il braccio indicatore verso la sorella minore, si è fatta male ad un piede e non può camminare.

Con Fustagno (era il nome del cavallo che Sadonia conosceva, come conosceva tutto di tutti e di Gavino in particolare) la potresti accompagnare a casa, se puoi aspettare che finiamo la “liscia” – Ci manca poco.

In altre circostanze Gavino mal volentieri avrebbe accettato di interrompere il suo giro giornaliero, in fondo si era avvicinato al rigagnolo solo per bere e far bere Fustagno. Sentì come una vampata al volto.

Gli uscì solo un “suono” che poteva avere solo un'interpretazione affermativa. Si avvicinò a Maddalena ancora inginocchiata ai bordi del rigagnolo. “Come va?” disse. Maddalena alzò gli occhi verso Gavino, solo per un attimo, per poi distoglierli subito verso l'oggetto del suo daffare. “Bene”; rispose con timidezza. Un po' più decisa continuò, “solo è che mi sono fatta un po' male ad un piede e non posso camminare”.

Di lì a poco la liscia era finita. Sadonia e le compagne aiutarono Maddalena ad

avvicinarsi a Fustagno. Gavino cinse l'esile vita di Maddalena e la sollevò fino a farla sedere in groppa a Fustagno, buono e docile. Il cuore di Gavino batteva a mille e quasi non si capacitava di quello che gli stava capitando. Mise un piede sulla staffa e salì a cavallo in modo innaturale accomodandosi poi sulla sella. Maddalena era dietro.

Seduta in groppa, penzolini le gambe sul fianco del cavallo. La strana carovana si era incamminata.

La strada era abbastanza buona, ma non mancavano buche e piccoli dossi. Seppur timidamente, Maddalena aveva cinto il fianco del cavaliere, con una presa morbida che si irrigidiva ad ogni sobbalzo dovuto all'andatura di Fustagno.

Gavino la sentiva e provava un piacere che gli era sconosciuto.

Per Gavino la casa dello stazzo della famiglia Casula, di Sadonia e Maddalena, risultò troppo vicino ed il tragitto del rio della liscia, troppo breve. Il padre delle due sorelle aiutò Maddalena a scendere da cavallo e la portò in braccio all'interno della casa dello stazzo. Era corsa incontro all'infortunata anche la madre.

Vieni a prendere qualcosa disse a Gavino che non era sceso da cavallo. "No, grazie" rispose "debbo continuare il mio giro". Si pentì subito di non aver accettato l'invito.

Nessuno aveva insistito e non rimaneva a Gavino che allontanarsi, dopo un breve saluto con la mano al quale seguì uguale timido saluto di quanti restavano. Mentre si allontanava udì solo un "Grazie", lanciato da qualcuno che gli sembrò essere Sadonia non Maddalena come si sarebbe aspettato.

Nei giorni che seguirono Gavino passò più volte nei pressi della casa dello

stazzo Casula, sempre per caso. Una volta vide anche Maddalena, seduta su una specie di poltrona. Riuscì anche a parlarle, di cose banali con risposte altrettanto banali, per poco tempo, quasi avesse chissà cosa da fare altrove. Salvo poi pentirsi di aver lasciato la compagnia troppo presto. Aveva saputo, comunque, che Maddalena stava meglio e che avrebbe partecipato alla festa di Sant'Isidoro, nel mese prossimo.

E Maddalena partecipò alla festa di Sant'Isidoro. Bella, veramente bella.

Era con Sadonia, anche lei bella, come era bello tutto quanto intorno a Maddalena.

I portatori di bandiere, veri capi dell'organizzazione avevano fatto le cose a puntino. La lunga fila dei tavoli coperti da tovaglie assortite e multicolori dava allegria e faceva già pregustare il pranzo a base di brodo di capra turiccia e di "zuppa cuata". Parte della bancata godeva dell'ombra delle querce da sughero. Lì avevano preso posto Maddalena, Sadonia e la madre dopo aver aiutato ad apparecchiare e distribuire caraffe di terracotta di acqua e vino, pane, formaggi, salame già affettato.

Gavino era seduto un po' lontano, fortunatamente sulla parte opposta della bancata.

Da lì poteva ben vedere Maddalena e talvolta i loro sguardi si incrociavano. Gli sembrava che Maddalena, in quei momenti, gli sorridesse. Il Cuore batteva forte forte.

E venne l'ora del ballo.

La festa era programmata per quell'anno proprio vicino alla casa dei Casula.

Di fronte alla casa di Maddalena era un largo spazio di terra battuta, quasi tutto in piano a forma quasi circolare,

attorniato qua e là di panche in solido legno.

Troneggiava una sedia sistemata al limitare del battuto, dalla parte della casa dello stazzo. Lì si sarebbe assiso il suonatore di fisarmonica, spalle alla casa. Sul lato opposto un grosso fico adornato di bandierine di carta velina colorata, immobili e quasi irrigidite dal sole cocente.

Per la festa era venuta gente anche da lontano. A cavallo – In calesse.

La famiglia Pisciotto, con i suoi innumerevoli chiassosi rampolli, era già arrivata in carro a buoi.

Giovannino aveva cominciato a suonare. La gente si accostava all'aia, timidamente, inconsciamente attendendo che qualcuno rompesse il ghiaccio.

Il padre e la madre di Sadonia e Maddalena diedero esempio e di lì a poco l'aia era piena di coppie. Giovannino ben concentrato, occhi fissi nel vuoto, imperlato di sudore “sbuttacciava” la sua fisarmonica che costituiva l'intera orchestra del ritrovo. C'era molta allegria. Ai bordi della improvvisata pista da ballo Sadonia e Maddalena partecipavano con visibile soddisfazione ai volteggi (si fa per dire) dei genitori che sembravano divertirsi. Gavino non era lontano dalla sorelle. Pian piano, timidamente ma con un ardore che gli era sconosciuto, si era avvicinato. Bisognava aprire un discorso. “Che bello” disse, senza sapere bene dove sarebbe andato a parare. Se nessuna delle sorelle avesse ripreso l'imbeccata, il discorso sarebbe morto lì. E' questo che Gavino temeva. Passò qualche attimo, lungo come la Quaresima, poi si sentì Sadonia “Si è veramente bello – Ci siamo quasi tutti della cussoggia. Giovannino è tanto bravo e conosce tutte le migliori canzoni,

anche quelle moderne. Maddalena annuiva con una sorta di sorriso a quanto stava dicendo la sorella.

Ma non guardava Gavino. Seguì un imbarazzante silenzio. Ma come talvolta accade, il “deus ex machina” pose soluzione al problema dell'impasse. Giovannino aveva iniziato a suonare un tango. Alle prime note, Luca, cugino di Sadonia e Maddalena e che aveva fatto il militare a Fossano, esperto quindi di balli e suoni, si era portato vicino alle sorelle ed allungando il braccio verso Sadonia l'aveva chiamata alla danza “Andiamo Sadò, so che questo nuovo ballo ti piace tanto. Sadonia aveva accettato l'invito e di lì a poco era in mezzo alla “pista”. Sia pur in mezzo a tanta gente Gavino e Maddalena erano ora soli, vicini.

“Vogliamo provare anche noi?” disse Gavino, rosso in faccia come una cipolla Tropea. “Non so se sono buona a questo ballo”, ribadì Maddalena con sottile tono di voce. Gavino interpretò la frase come gradita accettazione dell'invito, la prese per mano e dolcemente l'attirò in pista.

Il tango era diverso dagli altri balli di Giovannino. Portava le coppie a stare più vicine. Forse nessuno dei due sapeva bene interpretare il tango, ma entrambi avevano capito che bisognava stare vicini. Ciascuno sentiva il calore del corpo dell'altro.

Il pezzo durò troppo poco, apparentemente per entrambi. Gavino provò ad accompagnare la ragazza verso il bordo pista che però non raggiunsero.

Giovannino aveva ripreso a suonare e Luca, che aveva lasciato la cugina Sadonia aveva preso per mano Maddalena e la riportò al centro pista. Il ballo andò avanti. Per tutto il pomeriggio. Gavino e Maddalena riuscirono a fare altri tre o quattro pezzi,

ma Maddalena era molto richiesta e non rifiutò nessun cavaliere.

Gavino era felice. Anche quando non ballava con lei, gli sembrava che Maddalena non mancasse occasione per un fugace sguardo, un po' arrossendo, il volto teso ad un sorriso che a lui sembrava ben diretto.

Nei giorni seguenti Gavino trovò mille scuse per accostarsi alla casa della stazzo di Maddalena.

Riuscì spesso a parlarle di cose che, seppur banali, sembravano interessare Maddalena. Ma gli incontri avvenivano sempre alla presenza della madre, di Sadonia, spesso con altre persone. Al commiato, gli arrivederci rivolti ai presenti erano sempre più mirati. Anche le strette di mano (si fa per dire), mollicce con tutti, avevano un dolce calore quando interessavano Maddalena.

Gavino si era innamorato.

Lo doveva pur dire a qualcuno con il quale poteva avere una certa confidenza. Scartò il padre e la madre, senza ben rendersi conto del perché. Forse per pudore.

Gli vennero in mente parecchi nomi. Furono scartati, per una ragione o per l'altra, delle quali parlava da solo e se ne dava le risposte.

Era venuto in visita allo stazzo di suo padre, zio Antonicco, il fratello della madre.

Lavorava in città, impiegato come stalliere delle stalle dell'esercito regio. Era quindi una persona ritenuta di esperienza e saggezza. Un buon consigliere per l'intera famiglia, che ricorreva ai suoi consigli su questioni non strettamente legate alla conduzione del bestiame e dell'orto dietro casa. Argomenti esclusivi del padre di Gavino.

Gavino e zio Antonicco si appartarono.

Gavino in poche confuse parole spiegò quanto era avvenuto e come si fosse ormai innamorato di Maddalena Casula.

Antonicco aveva ascoltato con attenzione, senza mai interrompere, l'esposizione del nipote, fino all'ultima sua parola. Si pronunciò: "Sei stato veramente fortunato, Gavi, la ragazza è di ottima famiglia".

Senza far cenno al fatto più importante e cioè quello relativo ai sentimenti di Maddalena che dal racconto non si potevano sicuramente evincere, continuò: La famiglia di Maddalena ha molti possedi, bestiame al pascolo e specialmente ha la tanca di Lu Mulchioni. Lo sai cosa vuol dire? Che la vena d'acqua che scorre perenne e che ora va a dare forza alla tanca di ziu Battista, può essere deviata per innaffiare tutti gli erbai di tuo padre, tua madre (e miei) che sono a valle di Lu Mulchioni. Senza contare gli abbeveratoi che potresti utilizzare senza essere costretto a tanti giri per dare da bere alle bestie. Insomma, il taglio del discorso di zio Antonicco non era proprio sul sentimentale, l'interesse, l'azienda però ebbe il pregio di ringalluzzire Gavino che già si vedeva fortunato sposo e gran possidente.

Le visite di Gavino allo stazzo di Maddalena divennero più frequenti e più lunghi i tempi di permanenza in loco, talché anche i genitori di Maddalena cominciarono a sospettare qualcosa ed a pensare che di lì a poco ci sarebbe stata una richiesta ufficiale da parte dei Grandi della famiglia di Gavino.

Giunse quindi il momento che Gavino ne parlasse in casa con il padre e con la madre, in presenza di zio Antonicco, quasi fosse l'uomo di mezzo del momento, dato che era a conoscenza dell'intenzione del nipote.

Furono tutti felicissimi di quanto Gavino stava dicendo e la riunione si concluse con la decisione che Comita, il padre di Gavino, avrebbe chiesto a Chilgo, il padre di Maddalena, la mano della figliola per il proprio figlio.

Nei giorni seguenti la riunione in casa non si parlava d'altro, presente e assente che fosse Gavino.

Mancava però nei discorsi, la figura della "Colomba" alla quale sembrava che tutti dessero meno importanza di quello che in dote future avrebbe potuto portare la "Colomba" stessa. Bestiame, possesi, specialmente la Tanca di Lu Mulchioni con il suo rio perenne e le prospettive che ne derivavano.

Anche per Gavino, questo aspetto del suo innamoramento, non gli era estraneo e talvolta si sorprende a fare pensieri e conti.

Giunse il momento atteso.

Comita aveva indossato l'abito della festa nel quale sembrava non essere a suo agio mentre la moglie, elegante nel suo costume seminuovo, a fianco del marito, dava alla coppia quel tono di ufficialità necessario al momento.

Erano arrivati nel piazzale dello stazzo della famiglia di Maddalena con il loro calesse, accompagnati da Gavino in sella a Fustagno e dallo zio Antonicco, anche lui a cavallo, sul quale aveva preso posto anche la sorella piccola di Gavino, Pietrina.

Sul piazzale, la piccola comitiva era attesa dal padre e dalla madre di Maddalena, da Maddalena e Sadonia, da altre tre persone, sicuramente parenti stretti di Chilgo e della moglie.

Era una bella giornata, il sole settembrino era ancora alto nel cielo e tutto l'intorno sembrava dover far corollario ad un evento che sarebbe stato storico.

Contrariamente alle usanze dell'occasione la piccola folla non entrò in casa; saluti e convenevoli si intrecciavano sul piazzale, reso festoso da tutti i presenti, vestiti a festa e dalla variegata presenza di dolci e "resalgati" multicolori che i tre parenti offrivano a tutti in vassoi di metallo e cestini di vimini, sapientemente predisposti e prelevati da un tavolo finemente imbandito.

Iniziò quindi la "cerimonia". I protagonisti sarebbero stati Comita e Chilgo. Gli altri solo spettatori.

"Perché siete venuti qui in casa nostra?" disse Chilgo con voce impostata alla circostanza. "Vorremo una colomba che voi avete in casa, che ha le ali per volare ed un nido che l'aspetta" rispose Comita anche lui con voce adattata al caso.

Riprese Chilgo "In casa abbiamo due colombe, pronte a volare. Noi vi ringraziamo per l'onore che oggi ci fate e siamo pronti. Facciamo presente che da sempre le nostre famiglie, quella di mio padre, prima ancora di mio nonno e così sempre, hanno mandato in isposa prima la più grande delle figlie, quella che è nata prima. E' una regola che noi vogliamo rispettare.

Seguì silenzio. Comita si sentì per un momento spiazzato. Per chi era venuto? Gavino gli aveva parlato di Maddalena. Ma anche di Lu Mulchioni, del bestiame Guardò Gavino quasi ad avere conforto a quanto stava per dire. Gavino, che era accanto allo zio Antonicco distolse lo sguardo da quello del padre e fissò lo zio.

Lo zio gli rivolse un mezzo sorriso, abbassò le palpebre a mezz'occhio, annui con la testa in un atteggiamento che chiaramente voleva dire "lascia fare a tuo padre, per il tuo bene".

Gavino abbassò la testa, senza riprendere lo sguardo del padre, non parlò, dando così via libera a quello che il padre avrebbe detto.

Il silenzio, apparentemente lunghissimo, durò in realtà molto poco.

“La nostra famiglia” disse Comita è felice di unirsi alla vostra e la vostra prima figlia sarà da noi la benvenuta e la padrona del nido che abbiamo preparato per lei”.

Il contratto era fatto. In seguito ci sarebbero stati i riti ufficiali “coram populo”, i patti matrimoniali e patrimoniali, lo spozalizio, la festa.

Al momento si brindò all’evento con buon moscato di Tempio. I padri si scambiarono calorose strette di mano, le donne si strinsero (si fa per dire) un abbraccio tra loro, compresa la piccola Pietrina che ebbe pure da Sadonia una bambolina di pezza, a ricordo della giornata.

Si permise che Gavino baciasse le gote di Sadonia, che accettò il complimento senza arrossire. Ma si vedeva che era contenta. Maddalena partecipò alla cerimonia con un sorriso a stampa continua, quasi fosse ingessato da chissà quale forza. Non sembrava turbata. Forse in famiglia se ne era già parlato ed era tutto giusto così.

Comunque non sembrava delusa.

Nessuno parlò sulla via del ritorno a casa.

Solo Gavino, un po’ stordito si sentiva la testa affollata da mille pensieri, che mulinavano senza posa e non gli permettevano di trarre un ragionamento concreto.

Era ormai il calar della sera. Fustagno avanzava a passo cadenzato sul sentiero verso lo stazzo, Gavino fissava il sole che si era fatto rosso rosso. Illuminava di una luce di porpora “Lu Mulchioni” del

quale primo lo zio Antonicco e poi tutti in casa avevano parlato. Ebbe quasi un sospiro di sollievo. “Tutto sommato, si disse, non sono andato proprio male”. Dalla vita non si può avere tutto”.

Lino Acciario

Se dovessi dare un titolo alla novella di Lino, mi rifarei a quello di un romanzo famoso di Garcia Marquez “L’amore al tempo del Colera”.

Il mio suggerimento sarebbe “L’amore al tempo della civiltà degli stazzi”. Nel romanzo citato un amore cullato e sognato tutta la vita, a prima vista impossibile, trova il suo coronamento e suggello favorito da un evento drammatico come il colera. La civiltà degli stazzi frantuma invece il sogno amoroso di Gavino, concedendogli un amore non desiderato e diverso da quello che aveva sperato.

La legge arcaica degli usi e delle convenienze frantuma le aspettative del giovane Gavino che non emette un fiato o una lamentela nei confronti di chi viola il suo genuino e bellissimo sentimento. Non si era sempre detto che l’amore vince ogni ostacolo e supera tutte le barriere? Niente da fare, la dura legge di una società chiusa, indifferente ai sentimenti, supera e annienta l’umano nel suo intimo e lo asservisce al suo potere.

La lettura scorre semplice e gradevole. Il clima agreste e semplice della vita di campagna con le sue consuetudini, è rappresentato con pennellate leggere e incisive.

Il finale a sorpresa dà un gusto amarognolo e serpigino che conferisce alla novella il suo significato più intrigante.

Mario Rau